

IL PASSAGGIO

MICHAEL CONNELLY

IL PASSAGGIO

Traduzione di
MARIAGIULIA CASTAGNONE

PIEMME

Titolo originale: *The Crossing*

Copyright © 2015 by Hieronymus, Inc.

This edition published by arrangement with Little, Brown and Company, New York, New York, USA. All rights reserved.

Questo romanzo è un'opera di fantasia. Personaggi e situazioni sono invenzioni dell'autore e hanno lo scopo di conferire veridicità alla narrazione e sono quindi utilizzati in modo fittizio. Qualsiasi analogia con fatti, eventi, luoghi e persone, vive o scomparse, è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: *Conedit Libri Srl - Cormano (MI)*

ISBN 978-88-566-5643-5

I Edizione 2017

© 2017 - EDIZIONI PIEMME Spa, Milano
www.edizpiemme.it

Anno 2017-2018-2019 - Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

In memoria di Simon Christenson

Pesce d'aprile

ELLIS E LONG ERANO SUL VENTURA BOULEVARD, a quattro auto di distanza dalla motocicletta. Erano diretti a est e si stavano avvicinando alla grande curva dopo la quale la strada procedeva verso sud per dirigersi, oltre il passo, a Hollywood.

Ellis era al volante. Era il partner anziano e quindi toccava a lui decidere chi dovesse guidare e chi invece dovesse farsi trasportare, ma lui non cedeva volentieri il posto di guida. Long aveva gli occhi fissi sullo schermo del cellulare e guardava scorrere le immagini di quelli che entrambi definivano i loro investimenti.

L'auto dava a Ellis un senso di sicurezza, di solidità. Le sue mani erano salde sul volante e quando vide un'apertura nella corsia di destra schiacciò l'acceleratore. Il veicolo fece un balzo in avanti.

Long alzò gli occhi.

«Che cosa fai?»

«Voglio liberarmi di un problema. Prima che lo diventi davvero.»

Era riuscito a risalire il traffico e stava procedendo affiancato alla motocicletta. Lanciò un'occhiata di lato e scorse gli stivali neri del motociclista e le fiamme arancioni dipinte sul serbatoio. Erano dello stesso colore della Camaro.

Si portò avanti di qualche metro e, quando la strada curvò a destra, lasciò scivolare l'auto verso sinistra, quasi fosse spinta dalla forza centrifuga.

Sentì l'urlo del motociclista. L'uomo diede un calcio alla fiancata della macchina, poi accelerò, cercando di superare l'ostacolo. Fu quello il suo errore. Avrebbe dovuto frenare e lasciare che fosse l'auto a superarlo. Ellis, che aveva previsto la sua mossa, diede un'accelerata immettendosi decisamente nella corsia di sinistra e tagliando la strada alla moto.

Sentì lo stridio dei freni e un suono prolungato di clacson, mentre la motocicletta si spostava immettendosi nella corsia destinata al traffico che procedeva in senso contrario. Poi udì il rumore acuto di una strisciata e l'impatto inevitabile del metallo contro il metallo.

Ellis sorrise e continuò ad andare.

ERA UN VENERDÌ MATTINA e i più furbi erano già partiti per il weekend. Il traffico era così scorrevole che Harry Bosch arrivò presto in tribunale. Piuttosto che aspettare Mickey Haller sui gradini che portavano all'ingresso, dove si erano accordati di incontrarsi, decise di cercare l'avvocato all'interno della struttura monolitica che occupava mezzo isolato ed era alta diciannove piani. Ma la ricerca di Haller fu meno difficile di quanto non lasciassero pensare le dimensioni dell'edificio. Dopo essere passato attraverso il metal detector situato nell'atrio – un'esperienza del tutto nuova per lui – Bosch prese un ascensore che lo portò al quindicesimo piano, dove iniziò a controllare le varie aule, servendosi poi delle scale per scendere al piano inferiore. La maggior parte delle aule destinate ai casi penali si trovava fra il nono e il quindicesimo piano. Bosch lo sapeva, visto il tempo che aveva passato da quelle parti nel corso degli ultimi trent'anni.

Trovò Haller al tredicesimo piano. C'era un'udienza in corso, ma mancava la giuria. Si stava discutendo una mozione presentata da Haller, che, a quanto questi gli aveva detto, si sarebbe conclusa in tempo per pranzo. Harry si sedette su una panca nella parte posteriore dello spazio destinato al pubblico e rimase a osservare Haller che interrogava un agente di polizia seduto al banco dei testimoni. Bosch si era perso i preliminari ma ora si stava godendo la sostanza.

«Agente Sanchez, vorrei che mi raccontasse tutti i passi che l'hanno portata ad arrestare il signor Hennegan l'11 dicembre dello scorso anno» disse Haller. «Cominciamo dall'incarico che le era stato assegnato quel giorno.»

Sanchez si prese un attimo per formulare una risposta a quella che sembrava una domanda di routine. Bosch notò che aveva tre strisce sulla manica, una per ogni cinque anni che aveva passato al dipartimento. Quindici anni nella polizia equivalevano a una grande esperienza, il che significava che Sanchez non si sarebbe fatto circuire da Haller e che le sue risposte sarebbero state più utili all'accusa che alla difesa.

«Io e il mio partner eravamo di pattuglia per conto della divisione della Settantasettesima strada e, al momento dell'incidente, eravamo diretti verso ovest su Florence Avenue» disse Sanchez.

«Anche il signor Hennegan stava viaggiando su Florence Avenue?»

«Sì, esatto.»

«In che direzione procedeva?»

«Verso ovest. La sua auto era proprio davanti a noi.»

«D'accordo. E poi che cosa accadde?»

«All'altezza di Normandie il semaforo diventò rosso e il signor Hennegan si fermò, quindi noi ci fermammo alle sue spalle. Poi il signor Hennegan mise la freccia a destra e appena possibile svoltò su Normandie in direzione nord.»

«Ha forse svoltato mentre il semaforo era ancora rosso, omettendo un'infrazione?»

«No. Si è rimesso in moto solo quando il semaforo era ormai verde.»

Haller annuì e guardò il taccuino, come a controllare qualcosa. Era seduto accanto al suo cliente, che indossava la divisa dei carcerati, segno che il processo riguardava un reato penale. Bosch intuì che doveva trattarsi di un caso di droga e pensò che Haller stava cercando di invalidare le prove, sostenendo che gli agenti avevano commesso un abuso fermando il suo rappresentato.

Haller stava interrogando il testimone direttamente dal tavolo della difesa. Senza la presenza della giuria, non era necessario che gli avvocati si alzassero per formulare le loro domande.

«Quindi anche voi avete svoltato per seguire l'auto del signor Hennegan, è così?»

«Esatto» rispose Sanchez.

«E quando avete deciso di fermare il veicolo del signor Hennegan?»

«Quasi subito. Abbiamo lampeggiato e lui ha parcheggiato a lato della strada.»

«Poi cos'è successo?»

«Nell'attimo stesso in cui si è fermato, l'uomo seduto nel posto del passeggero ha spalancato la portiera ed è balzato fuori.»

«Si è messo a correre?»

«Sì, signore.»

«E dove è andato?»

«In quel punto c'è un centro commerciale che, sul retro, si affaccia su un vicolo. È lì che si è infilato.»

«E lei o il suo partner l'avete inseguito?»

«No, signore. Non possiamo separarci, è contro le regole oltre a essere pericoloso. Il mio partner ha chiesto rinforzi e uno zeppelin via radio. Ha fornito anche una descrizione dettagliata dell'uomo in fuga.»

«Uno zeppelin?»

«Un elicottero della polizia.»

«Capisco. E lei che cosa ha fatto, agente Sanchez, mentre il suo partner comunicava via radio?»

«Sono sceso dall'autopattuglia, mi sono avvicinato all'altro veicolo e ho detto all'uomo che era seduto al posto di guida di mettere le mani fuori dal finestrino, dove potevo vederle.»

«Ha estratto la sua arma?»

«Sì, signore.»

«Poi cos'è successo?»

«Ho ordinato all'uomo – il signor Hennegan – di uscire dal

veicolo e di distendersi a terra. Lui ha eseguito e io l'ho ammanettato.»

«Le ha spiegato le ragioni per cui era in arresto?»

«In quel momento non era in arresto.»

«Era ammanettato a faccia in giù e lei mi dice che non era in arresto?»

«La situazione non era chiara e la mia prima preoccupazione era per la nostra sicurezza, la mia e quella del mio partner. Il passeggero dell'auto era fuggito e questo ci aveva messo in una situazione di allarme.»

«E quindi è stata la fuga dell'uomo a mettere in moto tutta questa faccenda.»

«Sì, signore.»

Haller sfogliò qualche pagina del taccuino per controllare i suoi appunti, poi verificò qualcosa sullo schermo del portatile che era aperto sul tavolo della difesa. Il suo cliente stava a capo chino e, guardandolo da dietro, sembrava che stesse dormendo.

Il giudice, stravaccato sul suo scranno al punto che, da dove si trovava, Bosch riusciva a scorgere soltanto la cima della sua testa grigia, si schiarì la gola e si protese in avanti, rendendosi visibile. La targa che aveva davanti lo identificava come l'onorevole Steve Yerrid. A Bosch il nome non diceva niente e anche la fisionomia dell'uomo gli era del tutto sconosciuta, ma non era poi tanto strano visto che nell'edificio c'erano più di cinquanta aule e altrettanti giudici.

«Ha concluso, signor Haller?» chiese.

«Mi scusi, vostro onore. Stavo solo controllando i miei appunti.»

«Cerchiamo di procedere, allora.»

«Sì, vostro onore.»

A quanto pareva, Haller aveva trovato quello che gli serviva ed era pronto a continuare.

«Per quando tempo ha lasciato il signor Hennegan ammanettato a terra, agente Sanchez?»

«Ho esaminato l'auto per assicurarmi che non ci fosse nasco-

sto nessuno, poi sono tornato dal signor Hennegan, l'ho perquisito per verificare che non fosse armato, l'ho aiutato ad alzarsi e l'ho sistemato sul sedile posteriore dell'autopattuglia, per la sicurezza sua e nostra.»

«Perché ha pensato che la vostra sicurezza fosse a rischio?»

«Come ho detto, la situazione non era chiara. Un tipo fugge, l'altro sembra nervoso. Era meglio metterlo al sicuro, mentre cercavamo di appurare come stavano le cose.»

«A che punto si è reso conto che il signor Hennegan era nervoso?»

«Sin da subito, da quando gli ho detto di mettere le mani fuori dal finestrino.»

«Lo teneva sotto tiro mentre gli impartiva l'ordine, vero?»

«Sì.»

«Va bene. Dopo aver fatto sedere Hennegan nell'autopattuglia, gli ha chiesto se poteva perquisire la sua macchina?»

«Sì, e lui ha risposto di no.»

«E a quel punto che cosa ha fatto?»

«Ho preso la radio e ho chiesto l'invio di un cane antidroga.»

«Per quale ragione?»

«Perché i cani antidroga sono addestrati a individuare la presenza di droga con il fiuto.»

«D'accordo. E quanto ci è voluto perché il cane arrivasse nel punto dove vi trovavate?»

«Un'ora circa. Veniva dal centro addestramento, dove era in corso una dimostrazione.»

«Il che significa che, mentre eravate in attesa del cane il mio cliente è rimasto chiuso nella vostra macchina per un'ora.»

«Esatto.»

«E questo per la sua e la vostra sicurezza.»

«Esatto.»

«Quante volte lei gli si è accostato, ha aperto la portiera e gli ha chiesto se poteva perquisire la sua auto?»

«Due o tre volte.»

«E qual è stata la sua risposta?»

«Sempre no.»

«E il passeggero che è fuggito dall'auto, siete riusciti a rintracciarlo?»

«No, a quanto ne so. Ma in seguito la faccenda è stata affidata all'Unità Narcotici del South Bureau.»

«Che cosa è successo quando il cane finalmente è arrivato?»

«L'agente incaricato gli ha fatto fare un giro attorno alla macchina ferma e, arrivato al bagagliaio, il cane ha iniziato ad annusare freneticamente, mettendoci sull'avviso.»

«Come si chiamava il cane?»

«Mi sembra che si chiamasse Cosmo.»

«E che tipo di auto era quella guidata dal signor Hennegan?»

«Una vecchia Toyota Camry.»

«E quindi Cosmo vi ha avvertito che c'era della droga nel bagagliaio.»

«Sì, signore.»

«E a quel punto lei lo ha aperto.»

«I segnali dati dal cane indicavano che era il caso di perquisirlo.»

«Ha trovato della droga, agente Sanchez?»

«Abbiamo trovato una borsa con dei cristalli di metanfetamina e un'altra borsa con dei soldi.»

«Quanta era la metanfetamina?»

«Scoprimmo in seguito che si trattava di un chilo circa.»

«E i soldi?»

«Ottantaseimila dollari.»

«In contanti?»

«Sì, in contanti.»

«A quel punto ha arrestato il signor Hennegan per possesso e traffico di droga, esatto?»

«Sì, è stato allora che l'abbiamo arrestato. Gli abbiamo letto i suoi diritti e l'abbiamo portato al South Bureau per l'accusa formale.»

Haller annuì, poi tornò a guardare i suoi appunti. Bosch capì che doveva avere in serbo qualcos'altro, un elemento che di-

venne improvvisamente evidente quando il giudice lo invitò ancora una volta a proseguire.

«Agente, torniamo al momento in cui avete fermato l'auto. Prima, nel corso della testimonianza, ha dichiarato che il signor Hennegan ha svoltato a destra dopo essersi fermato a un semaforo rosso e aver atteso che non ci fossero impedimenti per curvare. È esatto?»

«Sì, è quello che ho detto.»

«Quindi il mio cliente si è comportato correttamente, senza commettere infrazioni.»

«Sì. È così.»

«E quindi, se non aveva violato il codice della strada, perché avete usato i lampeggianti, costringendolo a fermarsi?»

Sanchez lanciò una rapida occhiata al pubblico ministero, che era seduto al tavolo situato sulla parte opposta a quello di Haller. Fino a quel momento l'uomo era rimasto in silenzio, ma Bosch l'aveva visto prendere appunti nel corso della testimonianza del poliziotto.

Da quell'occhiata Bosch capì che Haller aveva individuato il punto debole del caso.

«Vostro onore, potete chiedere al testimone di rispondere senza guardare il pubblico ministero in cerca di un'imbeccata?» insisté Haller.

Il giudice Yerrid si protese di nuovo in avanti e ingiunse a Sanchez di rispondere. Questi chiese che gli venisse ripetuta la domanda e Haller eseguì.

«Eravamo sotto Natale» disse Sanchez. «In quel periodo dell'anno è nostra consuetudine distribuire i biglietti per il tacchino. È per questo che l'avevamo fermato, per dargli un biglietto.»

«I biglietti per il tacchino?» ripeté Haller. «E che cosa diavolo sono?»

BOSCH SI STAVA GODENDO LO SPETTACOLO. Con grande abilità Haller aveva messo sul piatto tutti i particolari dell'arresto, poi era tornato al tallone di Achille del caso e ora stava per approfittarne alla grande. Adesso capiva perché il pubblico ministero era stato in silenzio durante tutta la testimonianza. Non poteva alterare i fatti, ma evidentemente si riservava di esporre il suo punto di vista con il procedere del dibattito.

«Che cosa sono i biglietti per il tacchino, agente Sanchez?» tornò a chiedere Haller.

«Be', c'è una catena di supermercati a South Los Angeles chiamata Little John's che ogni anno, in concomitanza con il Giorno del ringraziamento e Natale, ci regala un certo numero di biglietti. Noi li distribuiamo in giro e il biglietto vincente riceve in premio un tacchino.»

«Su che base scegliete le persone a cui darli?»

«Sulla base del comportamento. Premiamo chi fa quello che deve.»

«Intende dire i cittadini che rispettano le regole del traffico?»

«Proprio così.»

«Quindi, nel caso specifico, il signor Hennegan è stato fermato perché aveva fatto la cosa giusta, arrendendosi davanti al semaforo rosso prima di svoltare?»

«Sì.»

«In altre parole, lei ha fermato il signor Hennegan perché non aveva violato la legge, esatto?»

Sanchez lanciò un'altra occhiata al pubblico ministero, in cerca di aiuto. Visto che non otteneva soddisfazione, si diede da fare per confezionare una risposta.

«Non avevamo idea che avesse commesso un crimine finché non vedemmo il suo partner schizzare dall'auto e in seguito trovammo la droga e i quattrini.»

Anche a Bosch parve una giustificazione patetica, ma Haller non aveva intenzione di mollare la presa.

«Agente Sanchez» disse. «Vorrei che ripettesse che, nel momento in cui avete cominciato a lampeggiare per costringere il signor Hennegan a fermarsi, questi non aveva commesso niente di illegale. È esatto?»

«Esatto» borbottò Sanchez.

«La prego di ripetere la sua risposta a voce alta perché possa essere messa a verbale.»

«Esatto» disse Sanchez con più enfasi.

«Non ho altre domande, vostro onore.»

Il giudice chiese al pubblico ministero, a cui si rivolse chiamandolo "signor Wright", se voleva controinterrogare il teste, ma Wright decise di rinunciare. I fatti erano i fatti e nemmeno le sue domande avrebbero potuto cambiarli. Allora il giudice congedò l'agente Sanchez e si rivolse agli avvocati.

«Questa è la sua mozione, avvocato Haller» annunciò. «È pronto con le argomentazioni?»

Seguì una breve disputa quando Haller dichiarò che era pronto a procedere verbalmente, mentre Wright proponeva che venissero presentate delle argomentazioni scritte. Yerrid si schierò a favore di Haller, dicendo che voleva sentirlo subito per poi decidere se era il caso che fornisse anche un documento scritto.

Haller si alzò e si avvicinò al leggio, a metà strada tra il tavolo della difesa e quello dell'accusa.

«Sarò breve, vostro onore, poiché sono convinto che i fatti

siano già abbastanza chiari. E, in base ai fatti, la motivazione per cui l'auto è stata fermata non è soltanto insufficiente, ma totalmente assurda. Il signor Hennegan non aveva infranto alcuna norma del codice stradale né aveva agito in modo tale da suscitare dei sospetti prima che l'agente Sanchez e il suo partner si mettessero a lampeggiare, azionando la sirena e costringendolo ad accostare a lato della strada.»

Haller aveva portato con sé un libro e ora abbassò gli occhi per guardare la parte che aveva sottolineato. Poi riprese a parlare.

«Vostro onore, il quarto emendamento prevede che una perquisizione o un arresto possano essere effettuati soltanto sulla base di indizi fondati. E tuttavia esistono delle eccezioni, stabilite in seguito al caso Terry, una delle quali prevede che un veicolo possa essere fermato quando ci sono dei sospetti fondati che sia stata commessa un'infrazione o che le persone a bordo del mezzo siano implicate in un crimine. Ma in questo caso non c'era niente che autorizzasse una decisione del genere. Il quarto emendamento pone dei limiti ben precisi all'intervento dello stato e la distribuzione di biglietti per una lotteria con un tacchino in palio non è un motivo sufficiente per ignorare quei limiti. Il signor Hennegan non ha commesso alcuna infrazione e, per precisa ammissione dell'agente che l'ha arrestato, stava guidando in maniera corretta e in linea con il codice della strada quando fu costretto a fermarsi. Nel caso specifico non ha alcuna importanza quello che è stato trovato nel bagagliaio della sua auto in seguito. Lo stato ha calpestato il suo diritto di essere protetto da eventuali abusi di potere.»

Haller si interrompe, forse per valutare se era il caso di aggiungere qualcos'altro.

«Oltre a questo,» disse infine «l'ora che il signor Hennegan ha passato sul sedile posteriore della vettura dell'agente Sanchez costituisce di fatto un arresto senza un mandato e senza la presenza di ragionevoli motivi per effettuarlo, il che rappresenta ancora una volta una violazione dei suoi diritti. È il frutto di

un albero avvelenato, vostro onore. Il signor Hennegan non doveva essere fermato. Tutto quello che è avvenuto in seguito è stato contaminato da quella decisione. Grazie.»

Haller tornò al tavolo e si sedette. Il suo cliente non diede segno di aver sentito né tanto meno di aver capito il senso dell'argomentazione.

«Signor Wright?» domandò il giudice.

Il pubblico ministero si alzò e si avvicinò con riluttanza al leggio. Bosch non era laureato in legge ma, per via del suo lavoro, aveva un'ottima conoscenza del diritto. Gli era chiaro che il caso contro Hennegan navigava in pessime acque.

«Vostro onore» cominciò Wright. «Capita quotidianamente che gli agenti di polizia abbiano dei contatti con i cittadini che a volte portano a un arresto. Come la Corte Suprema si è espressa nel caso Terry: "Non tutti i confronti personali tra un agente di polizia e un privato cittadino conducono al sequestro di una persona". Nel caso specifico c'è stato un incontro ravvicinato, il cui unico scopo era quello di premiare un comportamento virtuoso. La svolta è avvenuta quando il passeggero che viaggiava sull'auto dell'imputato è sceso per darsela a gambe, un evento che ha fornito agli agenti un'ottima ragione per intervenire. È stato a questo punto che la situazione ha preso una piega completamente diversa.»

Wright abbassò gli occhi sul taccuino che aveva portato con sé al leggio, poi, trovato l'aggancio, continuò.

«L'imputato è uno spacciatore. Le buone intenzioni che hanno spinto gli agenti a fermarlo non devono impedire al caso di proseguire verso la sua naturale evoluzione. La corte ha ampia discrezionalità in questo senso, ma l'agente Sanchez e il suo partner non devono essere penalizzati per aver compiuto fino in fondo il loro dovere.»

Wright si sedette. Il suo intervento, Bosch lo sapeva, equivaleva né più né meno ad affidarsi alla clemenza della corte. Haller si alzò per replicare.

«Vostro onore, se mi permette un'osservazione, il signor

Wright in questo caso ha torto marcio. Ha citato il caso Terry, ma si è dimenticato di dire che, quando un agente, ricorrendo alla forza fisica o a uno sfoggio di autorità, impedisce a un cittadino di muoversi liberamente, opera un sequestro. Secondo il pubblico ministero, invece, il fermo è avvenuto successivamente, quando il passeggero dell'auto è fuggito dando agli agenti i ragionevoli motivi richiesti dall'operazione. Ma non è così che funziona, vostro onore. L'agente Sanchez ha costretto il signor Hennegan a fermarsi a lato della strada lampeggiando e azionando la sirena, mentre non c'era alcun motivo valido per un'iniziativa del genere. I cittadini sono liberi di viaggiare e muoversi a volontà in questo paese. Costringere un uomo a fermarsi e a fare conversazione corrisponde a un sequestro ed è comunque una violazione del suo diritto di essere lasciato in pace a perseguire i suoi scopi, se questi non vanno contro la legge. Insomma, quello che intendo dire è che il biglietto per una lotteria che ha per premio un tacchino non rappresenta una giusta causa. E che, a proposito di volatili, se il pubblico ministero pensava di aver trovato nel mio cliente un pollo, si è sbagliato di grosso. Grazie.»

Orgoglioso per quest'ultima battuta, Haller tornò a sedersi. Wright non replicò. Tutto quello che aveva da dire, l'aveva già detto.

Il giudice Yerrid si protese un'altra volta in avanti e si schiarì la voce dritto nel microfono, provocando una sorta di boato. Hennegan si raddrizzò di scatto, rivelando così di aver effettivamente dormito per tutta l'udienza, durante la quale si stava decidendo della sua libertà.

«Scusate» disse Yerrid, quando l'eco si spense. «Dopo aver ascoltato la testimonianza e l'intervento degli avvocati, la corte acconsente alla mozione per la soppressione delle prove. Quello che è stato trovato nel bagagliaio dell'auto...»

«Vostro onore!» gridò Wright balzando in piedi. «Chiedo una spiegazione.»

Aprì le braccia come se fosse sorpreso per quella decisione, che era molto prevedibile.

«Vostro onore, il caso non esiste più senza la prova trovata in quel bagagliaio. Mi sta dicendo che il ritrovamento della droga e dei quattrini non conta ai fini di questo processo?»

«È esattamente quello che le sto dicendo, signor Wright. Non c'era alcun legittimo sospetto per operare il fermo della vettura. Come ha detto il signor Haller, si tratta del frutto di un albero avvelenato.»

A questo punto Wright indicò direttamente Hennegan.

«Vostro onore, quest'uomo è uno spacciatore. È uno dei responsabili del flagello che affligge la nostra città, oltre che la società intera. E lei lo sta rimettendo in libertà...»

«Signor Wright!» abbaiò il giudice nel microfono. «Non incolpi la corte delle lacune presenti nel suo caso.»

«Lo stato presenterà una richiesta di appello entro ventiquattr'ore.»

«Ne ha tutto il diritto. Seguirò con interesse i suoi tentativi di far sparire il quarto emendamento.»

Wright abbassò il mento sul petto e Haller approfittò del momento per alzarsi e versare un'abbondante dose di sale sulle ferite del pubblico ministero.

«Vostro onore, faccio richiesta formale che vengano annullate le accuse contro il mio cliente. Non esistono prove a sostegno di una sua incriminazione.»

Yerrid annuì. Sapeva che si sarebbe arrivati a questo punto, ma decise che Wright meritava un po' di pietà.

«Prenderò seriamente in considerazione la sua richiesta, signor Haller. Vediamo se lo stato intende davvero ricorrere in appello. Nient'altro?»

«No, vostro onore» disse Wright.

«Sì, vostro onore» precisò Haller. «Il mio cliente è attualmente in carcere, e per essere rimesso in libertà gli è stata chiesta una cauzione di mezzo milione di dollari. Chiedo quindi che venga rilasciato in cambio del riconoscimento dei suoi obblighi, in attesa dell'appello o della conclusione del procedimento.»

«Lo stato obietta» ribatté Wright. «Il compagno di quest'uomo è fuggito e non c'è alcuna certezza che Hennegan non faccia lo stesso. Come ho detto, presenteremo richiesta di appello. Il caso non si chiude qui.»

«D'accordo» disse il giudice. «Prenderò in seria considerazione la possibilità di un impegno personale. Vediamo a quali conclusioni arriverà l'accusa dopo aver valutato ulteriormente il caso. Avvocato Haller, potrà sempre chiedere un riesame delle sue mozioni se l'ufficio del procuratore distrettuale procederà con eccessiva lentezza.»

Yerrid stava dicendo a Wright di darsi una mossa o sarebbe stato lui a prendere l'iniziativa.

«E adesso, se non c'è altro, considero chiusa l'udienza.»

Il giudice si prese un attimo di pausa per dar tempo agli avvocati di ribattere, poi si alzò e lasciò lo scranno, sparendo dalla porta alle spalle dell'ufficiale giudiziario.

Bosch rimase a osservare Haller che dava una pacca sulla spalla a Hennegan e si chinava a spiegargli la grande vittoria che aveva ottenuto. La decisione del giudice – Bosch lo sapeva – non comportava che Hennegan potesse uscirsene tranquillamente dall'aula o dalla prigione. Anzi, a questo punto sarebbe iniziata la trattativa. Il caso era un'anatra zoppa, incapace di volare, ma finché l'imputato fosse rimasto in carcere, il pubblico ministero avrebbe avuto un'arma per negoziare. Una possibilità era quella di formulare un'accusa più lieve in cambio di una dichiarazione di colpevolezza, il che voleva dire che l'imputato avrebbe dovuto scontare una pena più breve, ma che il pubblico ministero avrebbe comunque ottenuto una condanna.

Era così che funzionava. La legge era flessibile e dove c'erano degli avvocati era sempre possibile arrivare a un patteggiamento. Anche il giudice lo sapeva. Si era trovato di fronte a una situazione insostenibile. Hennegan era senz'ombra di dubbio un trafficante di droga, ma le modalità dell'arresto, evidentemente scorrette, avevano inquinato le prove. Se Hennegan restava in prigione c'era il tempo di trovare una soluzione per non mette-

re in libertà un criminale. Wright riempì rapidamente la cartella e si voltò per andarsene. Mentre si dirigeva verso il cancelletto, lanciò un'occhiata ad Haller e gli disse che si sarebbe messo in contatto con lui.

Haller gli rivolse un cenno di risposta e in quel momento notò Bosch. Terminò rapidamente di conferire con il suo cliente mentre il cancelliere si avvicinava per riportare quest'ultimo in prigione.

Poco dopo si avvicinò a Bosch.

«Quando sei arrivato?» gli chiese.

«In tempo per vedere la tua esibizione. Devo congratularmi con te.»

Haller fece un cenno d'assenso.

«A dire la verità, non è una cosa che mi succede spesso. Si contano sulle dita di entrambe le mani le volte che sono riuscito a spuntarla dopo aver presentato una mozione per la soppressione delle prove.»

«L'hai detto al tuo cliente?»

«Temo che le sottigliezze del diritto siano fuori dalla sua portata. A lui interessa solo sapere quando potrà uscire.»